

Giovanni Laccabò

Dopo aver affidato la pubblicità all'ex assistente di Berlusconi, Cairo, allontanati i 35 addetti della concessionaria Hmc

# Tronchetti Provera adesso licenzia a «La7»

MILANO Non solo affida la pubblicità della sua «La7» a Urbano Cairo uomo superfidato di Berlusconi e non solo apre la stagione dei licenziamenti alla Pirelli per tagliare le spese ma con una determinazione degna di miglior causa adesso manda a casa i lavoratori che raccolgono gli spot per la sua rete. La notizia è questa: l'Hmc-Pubblicità - amministratore delegato Mario Bianchi - la concessionaria del gruppo «La7» che occupa 35 persone, 30 a Milano e il resto a Roma, ha deciso che è ora di mandare tutti a spasso. Tra i 35 addetti, per i quali si apre ora una fase drammatica perché è tutta gente dai 30 ai 50 anni, un'età anagrafica che soprattutto sopra i 40 complica la ricollocazione, figura anche una donna incinta ed un portatore di handicap: stavolta pare che nemmeno lo scudo di una "categoria protetta" potrà valere, e nemmeno le tutele per la maternità previste da leggi e contratti. Tutto vecchiume, tutti ostacoli alla modernità, direbbero gli emuli del Libro bianco.

Il «nuovo stile» di gestione di Tronchetti Provera non prevede nemmeno l'educazione: di punto in bianco i lavoratori sono stati avvisati che per loro la prospettiva di lavorare nella pubblicità di Hmc è senza sbocchi, e che ora il problema è solo quello di stabilire il prezzo del benservito, una manciata di soldi corrispondenti a sei o sette mensilità ed eventualmente qualche incentivo. Ma poi, dati i brutti tempi che corrono, un lavoro sicuro e qualificato chi lo trova più? Di fronte alla «svolta», non contano più nemmeno gli impegni assunti in passato dall'azienda, secondo la quale in caso di difficoltà non ci sarebbero stati pericoli per l'occupazione perché l'impero di Tronchetti Provera è vasto, oltrepassa i confini de «La7», spazia per la raccolta pubblicitaria di Seat-Pagine Gialle e nelle praterie di Telecom,



Il presidente della Pirelli Tronchetti Provera S.Cavicchi/Ansa

## La crisi nelle telecomunicazioni manda in rosso Pirelli & C. Male anche il gruppo Camfim

MILANO È negativo, nei primi nove mesi dell'esercizio, il risultato netto di Pirelli & Co: -17 milioni di euro contro l'utile di 51 milioni al 30 settembre del 2001. Il risultato di competenza post Olimpia «non beneficia ancora dei dividendi che dovrebbero maturare entro fine esercizio». Per questo «per l'intero esercizio 2002 si prevede un risultato netto di competenza positivo». Il gruppo - informa una nota - risente della crisi senza precedenti della componentistica tlc, mentre continua il miglioramento dei pneumatici e la forte crescita delle attività immobiliari. Male anche il gruppo Camfim, la società ai vertici della catena di controllo di Pirelli, che ha chiuso i primi nove mesi dell'esercizio con un utile netto consolidato di 0,85 milioni di euro dai 2,47 milioni dello stesso periodo del 2001.

una infinità di nicchie in grado di assorbire con la leggerezza di una piuma un pugno di esuberanti. Invece no signori: l'ordine preteritorio è preparasi a far fagotto e tutti zitti. La partita, però, è aperta, perché per fortuna nel nostro Paese funziona bene un sindacato - la Cgil - nella quale anche una parte dei lavoratori Hmc ha già riposto fiducia: la Camera del lavoro di Milano si prepara a difenderli coi denti in tutte le sedi. Certo stupisce la velocità degli eventi: sabato viene annunciato l'accordo con Cairo, il fedelissimo di Berlusconi, che garantisce a «La7» un minimo di 90 milioni di euro (circa il doppio della raccolta della rete nel 2002, lunedì l'azienda comunica ai lavoratori il benservito. Ma non basta: l'influenza di Cairo e Berlusconi, sostengono alcuni ambienti della rete del gruppo Seat,

potrebbe arrivare anche nella definizione dei palinsesti per favorire la conquista di una audience più elevata, che giustifichi dunque più pubblicità. Oggi «La7» ha un ascolto da prefisso telefonico, circa il 2%, fare peggio è quasi impossibile anche se l'impegno è quello di non disturbare il manovratore, cioè le reti del presidente del Consiglio. Ma Cairo può dare una mano? Appare, inoltre, sorprendente come un imprenditore come Marco Tronchetti Provera, che godeva fino a ieri almeno di un'immagine educata se non per alcuni fedeli entusiasti dei giornali addirittura moderna, si sia messo sulla scia di D'Amato, facendo strage della correttezza che aveva segnato la sua leadership nelle relazioni sindacali alla Bicocca. Ma allora il sindacato era ritenuto un organismo con cui era importante confrontarsi, mentre ora, imperante il centrodestra, è una entità da by-passare preferendogli il fatto compiuto, soprattutto se, come nel caso di Hmc, si tratta di decapitare una struttura pubblicitaria e di favorire un amico di Berlusconi.

Rimangono in alto mare le questioni dei trasferimenti agli Enti locali, il Mezzogiorno e la devolution fiscale. Storace protesta

# Al Senato una Finanziaria a pezzi

Accordo trasversale per i fondi a Roma. Il giudizio di Bruxelles stronca le illusioni

Bianca Di Giovanni

ROMA Nasce il «fronte romano trasversale» sulla Finanziaria in Senato. I senatori della Capitale - cioè eletti o nati a Roma - hanno assicurato al sindaco Walter Veltroni la disponibilità a ripresentare il vecchio emendamento «bipartisan» (poi accolto come ordine del giorno) che stanziava per i trasporti cittadini 60 milioni di euro e fondi per l'ospedale pediatrico Bambin Gesù.

Per la verità le richieste della Capitale si aggiungono a quelle dei commercianti, degli enti locali, delle Regioni, delle associazioni di volontariato, delle imprese del Mezzogiorno, dei sindacati, degli agricoltori (Gianini Alemanno è pronto a chiedere 85 milioni per il settore). Insomma, nell'intermezzo tra Camera e Senato (oggi si avvia lo studio della legge in commissione a Palazzo Madama, dove relatore di minoranza sarà il Verde Natale Ripamonti) rispuntano tutti i nodi che solo apparentemente erano stati risolti nelle lunghe notti di mediazione a Montecitorio. E tornano le «promesse». Ricordate questa data: 13 novembre. Silvio Berlusconi ha dato le più ampie rassicurazioni a Sergio Billè su una misura che favorisca i consumi, visto che l'inflazione per il momento «mangia» tutto lo sgravio Irpef concesso in Finanziaria. Contemporaneamente il ministro Carlo Giovanardi si è impegnato con il Forum del Terzo Settore a sopprimere la nuova «tassa» comunale imposta dalla Finanziaria (emendamento all'articolo 21) ai circoli e alle libere associazioni che vogliono offrire bevande agli iscritti. Vedremo verso Natale, con il varo della legge, se le promesse saranno mantenute.

L'emendamento per Roma Capitale si è infranto finora sull'asse Tremonti-Lega che ha dirottato a nord

## Monte Paschi, via libera alle incorporazioni

MILANO Via libera ai concambi per il progetto di fusione per incorporazione nel Monte Paschi delle controllate Bam e Banca toscana. I consigli dei tre istituti hanno approvato un concambio di 4,15 azioni ordinarie Banca Mps per ogni azione dell'Agricola mantovana e di 1,95 azioni Banca Mps per ogni azione Banca toscana. L'operazione da competere entro marzo attende il via libera da Bankitalia. Il progetto prevede che contestualmente alla fusione si realizzi lo scorporo delle attività bancarie in due nuove banche non quotate, che saranno costituite in precedenza e totalmente controllate da Banca Mps, che conserveranno i rispettivi marchi Bam e Banca toscana svolgendo la tradizionale attività creditizia. Le modalità di realizzazione dell'operazione salvaguarderanno

l'attuale patrimonio di risorse umane di Bam e Banca toscana. Dall'operazione deriveranno, secondo le valutazioni del gruppo, sinergie di costo, la razionalizzazione degli asset non bancari delle due entità incorporate e di crescita a parità di risultato economico della redditività netta di pertinenza del gruppo. Attesa anche una maggiore efficacia nell'attuazione delle politiche complessive del corporate center. Ieri sono intanto stati resi noti i risultati dei primi nove mesi dello stesso periodo 2001 (-15%). Il calo dell'utile, si sottolinea in una nota di Mps, deriva da minori profitti nel trading e da un «atteggiamento rigoroso sul versante delle rettifiche dei valori».



Una seduta del Senato a Roma

P.Paolo Citi/Ap

le esigue risorse residue. E non solo. Ha anche dimezzato i fondi per il Sud (la 488 passa da 1.839 milioni di euro a 950, vedi www.nens.it), oltre a sottoporre gran parte ad una serie di procedure, cancellando gli automatismi. Ma i parlamentari romani hanno un bel po' di argomentazioni da opporre al «fronte padano». Per esempio, che la capitale riceve molto meno delle altre città in termini di trasferimenti dallo Stato centrale. A fronte dei 270 euro per abitante ricevuti da Milano, i 240 da Genova, 286 da Venezia, i 254 da Firenze, i 552 da Napoli ed i 398 da Palermo, ad ogni cittadino romano non ne arrivano più di 223 euro l'anno. Quanto al

capitolo trasporti, la Regione Lazio trasferisce a Roma 91 euro pro capite dal fondo regionale trasporti, contro i 227 concessi dalla Lombardia a Milano ed i 161 dal Piemonte a Torino. Il Questo problema non sta tanto nelle stanze di Francesco Storace (che su questo tema sta combattendo una battaglia anche personale all'interno di An e contro la Lega), quanto in quei trasferimenti Stato-Regioni su cui si è consumato il conflitto più profondo in questa Finanziaria. Alla fine a Roma, che ha un'estensione pari a quella delle 8 più grandi città italiane messe insieme, ed una popolazione pari al 60% di quella laziale, il Lazio destina solo il 40% del fondo

regionale trasporti. Senza contare le spese che la città affronta per il fatto di essere capitale: tra corti e onorificenze per le visite ufficiali, si spendono ogni anno 53 milioni di euro.

Per questo i parlamentari romani sono pronti a riunirsi in un comitato permanente. Il sindaco Veltroni chiederà poi un incontro con Silvio Berlusconi anche a nome di Regione e Provincia. Sicuramente ci sarà un «tavolo» anche con la Lega. Ma intanto i ds cittadini protestano domenica prossima con una manifestazione a cui parteciperà anche il segretario Fassino, mentre alcuni parlamentari di An invitano i colleghi a votare contro la Finanziaria se l'emendamento

per Roma non dovesse essere accettato.

Quanto al fronte degli enti locali, non accenna a raffreddarsi. «Alla base delle nostre proposte sulla Finanziaria c'è principalmente il rispetto dei patti già sanciti - dichiara Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna - invece ci vengono date risposte burocratiche e superficiali: in questo modo il governo ribadisce uno spirito centralista e uno scarso senso delle istituzioni». Per il presidente emiliano «non si tratta di una battaglia di potere o di poltrone, ma della difesa della sanità, del diritto alla casa, ai trasporti pubblici, per le politiche di sviluppo».

## analisi Cgil

# Il Welfare locale a rischio non ci sono più soldi

Raul Wittenberg

ROMA Anche sul fronte dei trasferimenti dovuti, il governo nazionale sta effettuando una sorta di strangolamento delle autonomie locali. Tanto che per pagare le tredicesime, dovranno ritardare ulteriormente i pagamenti ai fornitori. Dopo le prime erogazioni, sono stati bloccati i trasferimenti di risorse stanziati e degli arretrati, specialmente per la Sanità. La situazione già difficile oggi sarà drammatica nel 2003, un po' meno nel 2004, gravissima nel 2005, quando le Regioni in scadenza elettorale saranno costrette a tagliare drasticamente i servizi costringendo i cittadini a pagarseli presso i privati. La denuncia è venuta dal segretario confederale della Cgil Achille Passoni in un convegno in cui il sindacato dei pensionati Spi faceva il punto sul welfare a livello locale. Abbiamo verificato. E' vero. Dal mese scorso i comuni aspettano la terza rata dei trasferimenti dovuti per 3.500 milioni di euro. Ne è arrivato un anticipo mediamente del 10%, per gli altri 3,1 miliardi l'incertezza è assoluta.

Pesante è la condizione delle Regioni per la Sanità, la maggiore voce di spesa. Si tratta degli impegni assunti con stanziamenti effettuati per legge Finanziaria, seguiti

all'accordo dell'anno scorso sul ripiano dei disavanzi, sul rifinanziamento della spesa, sul riparto per il 2002. Dopo le prime erogazioni, mancano attualmente all'incasso 14,1 miliardi di euro. Ogni mese di ritardo, sono 615 milioni in più. Il buco non fa differenza fra Regioni amministrare dal centro sinistra o dal centro destra. Dal ministero dell'Economia l'Emilia Romagna aspetta 1.182 milioni di euro, il Lazio circa 2.360 milioni. Per l'Emilia Romagna il credito rappresenta il 20% della spesa sanitaria regionale annua, una spesa per il 70% assorbita da uscite fisse per stipendi e farmaci. Quindi la mancanza di liquidità si scarica sui fornitori con nove mesi di ritardo nei pagamenti, destinati a crescere per accantonare le tredicesime.

Dal rapporto dello Spi, che il 27 novembre terrà a Roma una manifestazione nazionale contro la Finanziaria, emerge il rischio di uno svuotamento della riforma dell'assistenza varata nel 2000 con la legge 328, mentre dal 2001 le Regioni hanno ridotto gli stanziamenti sociali (anziani, infanzia, tossicodipendenza, handicap) rispetto al 2000 da 2,3 a 2,2 miliardi di euro, come la quota sul loro bilancio dal 2 all'1,8%. Il sindacato chiede tra l'altro la definizione dei livelli essenziali e uniformi delle prestazioni sociali.

L'imprenditore annuncia la cessione di Bombril e Lazio e si affida a Livolsi

# Cragnotti vende tutto per salvarsi

Roberto Rossi

MILANO Bombril, SS Lazio e Del Monte Pacific. Sergio Cragnotti qualche tempo fa l'aveva annunciata. Per non mandare fallito il gruppo, dopo l'insolvenza su un'obbligazione da 150 milioni di euro, era disposto a fare sacrifici. E ieri sera il consiglio di amministrazione della Cirio ha deciso come. E allora fuori Bombril (società brasiliana specializzata in prodotti detergenti), la squadra di calcio romana, la Del Monte Pacific (leader nella produzione, marketing e distribuzione di prodotti alimentari di alta qualità e di bevande) e altri patrimoni immobiliari.

E con questo piano di salvataggio, che sarà anche al vaglio della Consob, l'imprenditore romano si presenterà oggi alle banche. «Per la realizzazione del piano finanziario si legge in una nota della società -

sarà elemento essenziale il sostegno del sistema bancario alle operazioni del gruppo».

Se il tutto potrà bastare a Cragnotti per rimanere a galla ancora non è certo. Nei colloqui con gli istituti finanziari il presidente della Lazio sarà accompagnato però da Ubaldo Livolsi, il banchiere scelto come consulente.

Chi è Livolsi? È l'uomo Mediset, la figura chiave nell'operazione finale del salvataggio di Berlusconi: la nascita e la quotazione in Borsa della holding così come oggi la conosciamo. Livolsi iniziò a lavorare nel gruppo del presidente del Consiglio già dal 1991. Per 3-4 anni agì nell'ombra. Risistemò i bilanci del gruppo e preparò nel 1994 quella che venne definita l'«operazione wave», lo sbarco a piazza Affari. Livolsi quindi e non Guido Roberto Vitale, come si ipotizzava nei giorni scorsi.

L'incontro con la Cirio vedrà,

con ogni probabilità le banche presentarsi con una posizione comune. Gli istituti potrebbero procedere anche alla nomina di un advisor incaricato di studiare il piano di salvataggio messo a punto dal gruppo. Tra i nomi, circola quello della banca d'affari Lazard.

La giornata di Cragnotti non era iniziata male. Sicuro di un appoggio del governo, il numero uno della Cirio aveva ottenuto anche una tregua da parte degli obbligazionisti londinesi. Il cui fiduciario, il Trustee, dopo un incontro con i rappresentanti della società, aveva concesso a Cirio «uno o al massimo due giorni», prima di emettere la dichiarazione con cui segnala agli obbligazionisti che si sono verificate le condizioni per il «cross default» (l'insolvenza su tutte le obbligazioni emesse). Questo per non pregiudicare gli sforzi che si stavano facendo per arrivare a una soluzione in bonis extragiudiziale.

## Liberazione

Dal 9 novembre in edicola a 8,00 € con il quotidiano

guerra háború válka война guerra  
war guèrra bellum cogadh milito  
Krieg wojna háború luftè המהלם  
ברק rat savas gerra wojna brezel  
válka rhyfel Krig ñorairo كنگر  
háború guerra ófríður vuere sota  
ser war bellum weychan guærrer  
Krieg بوج cogadh háború luftè  
ñorairo rat luftè milito guerra  
brezel wojna ñorairo guera oorlog  
weychan guerre sota πόλεμος

un cd per dire no alla guerra



## DAL SOCIAL FORUM DI FIRENZE

### Analisi, idee, proposte

Roma, venerdì 15 novembre, ore 17-21  
Aula Magna Facoltà Valdese  
Via Pietro Cossa, 40 (Piazza Cavour)

- |  |   |
|--|---|
| Comunicazioni  | <b>Il futuro della sostenibilità ambientale</b>           |
| <b>L'Europa Per la pace</b>  | <b>Gianfranco Bologna</b><br>WWF nazionale                |
| <b>Raffaella Bolini</b><br>Comitato Organizzatore Social Forum Europeo | <b>Democrazia locale: delegata, diretta, partecipata?</b> |
| <b>Globalizzare i diritti</b>  | <b>Sandro Medici</b><br>Presidente X Municipio            |
| <b>Titti Di Salvo</b><br>Segreteria Nazionale Cgil                     | <b>Conclusioni</b><br><b>Famiano Crucianelli</b>          |

Partecipano: Action For Peace, Altri Mondì, Arci, Associazione per il rinnovamento della sinistra, Assopace, Attac, Casa delle culture, Disobbedienti, Donne in nero, Emergency, Ics, Legambiente, Rete Lilliput, Socialismo 2000, Un Ponte per



Aprile Roma